

Procediamo alla risposta

SOTTOPOSTO A PEER REVIEW

Cristiana De Santis

PUBBLICATO IL 06 settembre 2023

Quesito:

Alcune domande giunte alla redazione chiedono chiarimenti sulla reggenza preposizionale del verbo *procedere*.

Procediamo alla risposta

Il verbo *procedere* (letteralmente 'andare avanti') è un verbo intransitivo che ha diverse possibilità di costruzione:

– come verbo monovalente può essere completato da un avverbio o da un'espressione di modo (*procedere bene/male, con lentezza, a rilento, senza indugio, per esclusione ecc.*) oppure da un complemento predicativo del soggetto (*Il treno procede lento*).

– come verbo bivalente può reggere un secondo argomento retto da preposizione: diremo *procedere alla lettura* nel significato di 'dare inizio o esecuzione alla lettura'; *procedere nella lettura / con la lettura* vuol dire invece 'continuare a leggere'.

Procedere può reggere anche una frase all'infinito retta da *a*, come nell'esempio "appena possibile procederò a risolvere l'anomalia"; in questo caso possiamo interpretare *procedere* come verbo fraseologico che forma con il verbo *risolvere* una perifrasi verbale con valore aspettuale "incoativo" (indica cioè il momento iniziale dell'azione).

Nel linguaggio giuridico si usa anche la costruzione *procedere contro* qualcuno nel senso di 'intentare un'azione legale': "l'accusa procederà contro l'imputato". Limitata a contesti letterari, religiosi e burocratici è la costruzione *procedere da* (qualcosa, qualcuno, un luogo) nel senso di 'provenire, derivare': "ben dee da lui procedere ogni lutto" dice Dante di Lucifero, l'angelo ribelle (*Inferno* XXXIV, 34-36); "lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio" recita una nota preghiera cattolica; per legge sono soggetti a imposta "i redditi procedenti da terreni e fabbricati compresi entro i confini dello Stato".

Procediamo con la risposta

L'analisi delle costruzioni del verbo consente di rispondere ai dubbi sulle reggenze preposizionali esposti da chi ci ha scritto: quando *procedere* regge un nome d'azione si può dire sia *procedere a* sia *procedere con/in*, ma con sfumature di significato diverse: *procedere a* fa riferimento alla fase iniziale dell'azione (come nel titolo che abbiamo dato alla prima parte di questo testo: *procediamo alla risposta*), *procedere con* fa riferimento invece al carattere continuativo dell'azione (che aveva già avuto inizio: *procediamo con la risposta* nella seconda parte di questo testo).

Notiamo che, a differenza di verbi come *proseguire*, che prevedono anche la costruzione transitiva (*proseguire la lettura*), *procedere* non può essere seguito da un oggetto diretto (**procedere la lettura*).

Un aspetto interessante della costruzione di questo verbo è legato all'uso dell'ausiliare nei tempi composti: *procedere a/con/in* seguito da un nome d'azione seleziona *avere* ("abbiamo proceduto alla/nella/con la risposta"), come anche *procedere contro* seguito da un nome d'agente ("l'amministrazione ha proceduto contro ignoti"); *procedere da* seleziona invece *essere* (es. "l'errore è proceduto da incuria"). Nella costruzione monovalente, *procedere* seleziona *essere* quando il soggetto è inanimato (es. "la gara è proceduta regolarmente"), *avere* quando il soggetto è animato (es. "il medico ha proceduto secondo il protocollo di cura").

Negli tempi composti degli esempi presentati abbiamo usato sempre il participio passato *proceduto*; anticamente si poteva usare anche *processo*, calcato sul corrispondente latino *processus* (in Google e in Google libri se ne trovano vari esempi anche ottocenteschi), che oggi ha solo valore di sostantivo.

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con Attribution - Non commercial - Non derivatives (IT)

